

Gilles-Eric SERALINI
Professore di Biologia
molecolare

COMUNICATO STAMPA
26 gennaio 2016

**IL PRIMO RACCOLTO OGM Bt A ESSERE
COMMERCIALIZZATO È RISULTATO TOSSICO PER
GLI ANIMALI SUL LUNGO PERIODO**

Contesto: I primi raccolti di mais geneticamente modificato per alimentazione animale, il Bt176 di Novartis (successivamente Syngenta), hanno portato a numerose controversie, a partire dal 1996. Coltivati su poche migliaia di ettari, furono rapidamente ritirati dal mercato.

Nella trasformazione genetica è stato utilizzato un gene marcatore di resistenza agli antibiotici e, come tutte le piante Bt, **la pianta ha prodotto un nuovo insetticida modificato**. Eppure, da Novartis è stato condotto un unico studio sugli effetti dell'alimentazione, che aveva per campione quattro bovini e una durata di due settimane. Uno dei capi è deceduto dopo una settimana, senza alcuna spiegazione scientifica.

All'epoca (1998-2007), il Prof. Gilles-Eric Séralini aveva accesso al dossier industriale su Bt176 in qualità di esperto per il governo francese nell'ambito della commissione sull'ingegneria biomolecolare. Insieme a CRIIGEN, aveva già denunciato la fondamentale scarsità di test condotti sul lungo periodo.

Storia: Nello stesso periodo, Gottfried Glöckner, esperto allevatore premiato per l'elevata produttività della sua mandria per produzione lattiero-casearia in Germania, ha iniziato a collaborare con l'industria GM, prima per testare gli OGM per la coltivazione (1995), poi in qualità di primo allevatore ad alimentare le proprie mucche da latte con l'insilato di mais Bt176 (1998-2002).

Questa si è rivelata l'osservazione di alimentazione con OGM più lunga e dettagliata. L'allevamento di Glöckner, un modello riconosciuto di pratiche ottimali, era supervisionato da veterinari qualificati. Non ci sono stati casi di malattie gravi nell'allevamento dal 1986, da quando è gestito da Glöckner.

Quando si sono verificati casi di **paralisi parziale (paresi) accompagnati da grande affaticamento e da problemi a reni e mucose** nei capi, seguiti dal **decesso nel 10% dei casi**, si sono ricercate cause di origine microbica.

Sono stati condotti tutti i tipi di test, tra cui alcuni nei laboratori universitari, d'accordo con il Ministro della Salute tedesco e Syngenta, ma tali ricerche non hanno prodotto alcun risultato. A quel tempo, la dose di mais OGM Bt, introdotto progressivamente, aveva ormai raggiunto il 40% della dieta.

Nel 2002, l'allevatore, ormai convinto che il mais Bt fosse la causa delle malattie, ha citato Syngenta in giudizio e ottenuto una compensazione parziale per le sue perdite. Successivamente, l'allevatore ha subito numerosi ostacoli legali e personali, come segnalato in un breve commento [Séralini, SJAS, 2016].

Al termine di tutte le procedure giudiziarie, il Prof. Séralini ha ottenuto l'accesso alle analisi dei veterinari e ai dati completi archiviati per ogni capo di bestiame, nonché alle testimonianze dell'allevatore, provvisto di laurea magistrale in Scienze agrarie. Ora finalmente viene pubblicata per la prima volta l'analisi di questi dati. Lo studio, condotto dal Prof. Séralini e dall'allevatore Gottfried Glöckner, è riportato nella rivista con peer review **Scholarly Journal of Agricultural Sciences** [Glöckner e Séralini, SJAS, 2016] <http://scholarly-journals.com/sjas/archive/2016/January/toc.htm>. Nuove scoperte scientifiche sulle tossine Bt e uno studio approfondito dei dati disponibili mostra che il **mais OGM Bt sul lungo periodo risulta in tutta probabilità tossico**.

Questo studio rivela ancora una volta l'esigenza di indicare chiaramente in etichetta la tipologia e la quantità di OGM, specialmente in alimenti e mangimi. È necessario condurre test sul lungo periodo sugli alimenti geneticamente modificati e sui pesticidi che vi sono contenuti, e pubblicarne i risultati. Questa esigenza è oggi sempre più indispensabile.

Contatti: Prof. Gilles-Eric SERALINI gilles-eric.seralini@unicaen.fr

Contatti: Gottfried GLÖCKNER (Germania) ggloeckner@t-online.de